
Papa Francesco: udienza, "no a indifferenza e individualismo, guardare i bisogni e i problemi degli altri"

"La pandemia ha messo in risalto quanto siamo tutti vulnerabili e interconnessi. Se non ci prendiamo cura l'uno dell'altro, a partire dagli ultimi, da coloro che sono maggiormente colpiti, incluso il creato, non possiamo guarire il mondo". Lo ha detto Papa Francesco, nell'udienza generale di oggi, trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca privata, continuando il nuovo ciclo di catechesi sul tema: "Guarire il mondo" e incentrando la sua meditazione sull'argomento "Fede e dignità umana". Lodando "l'impegno di tante persone che in questi mesi stanno dando prova dell'amore umano e cristiano verso il prossimo, dedicandosi ai malati anche a rischio della propria salute", il Pontefice ha ricordato che "tuttavia, il coronavirus non è l'unica malattia da combattere, ma la pandemia ha portato alla luce patologie sociali più ampie". Una di queste citate dal Papa è "la visione distorta della persona, uno sguardo che ignora la sua dignità e il suo carattere relazionale". "A volte guardiamo gli altri come oggetti, da usare e scartare - è il monito di Francesco -. In realtà, questo tipo di sguardo acceca e fomenta una cultura dello scarto individualistica e aggressiva, che trasforma l'essere umano in un bene di consumo". La prospettiva suggerita dal Papa, invece, è quella di Dio che "guarda all'uomo e alla donna in un altro modo". "Egli ci ha creati non come oggetti, ma come persone amate e capaci di amare, a sua immagine e somiglianza". Papa Francesco ha poi evidenziato che "in questo modo ci ha donato una dignità unica, invitandoci a vivere in comunione con Lui, con le nostre sorelle e i nostri fratelli, nel rispetto di tutto il creato". Quindi, da parte sua l'incoraggiamento all'armonia. "Cercare di arrampicarsi nella vita ed essere superiori agli altri distrugge l'armonia: è la logica di dominare gli altri - ha aggiunto, parlando a braccio -. L'armonia è un'altra cosa: è il servizio". Di qui la richiesta al Signore di "darci occhi attenti ai fratelli e alle sorelle, specialmente a quelli che soffrono". "Come discepoli di Gesù non vogliamo essere indifferenti né individualisti. L'armonia creata da Dio ci chiede di guardare i bisogni degli altri, i problemi degli altri. Vogliamo riconoscere in ogni persona, qualunque sia la sua razza, lingua o condizione, la dignità umana".

Filippo Passantino